

I 60 anni del Rotary Club Fabriano

Il Club Rotary della città della carta ha spento le sue 60 candeline e per l'occasione, nella giornata del 5 novembre, è stato celebrato l'importante traguardo con un seminario, aperto alla cittadinanza, cui hanno partecipato non solo rotariani ma, oltre alle Istituzioni cittadine tra cui il sindaco Gabriele Santarelli e il Vescovo Mons. Stefano Russo, anche numerosi rappresentanti dell'associazionismo fabrianese. Circondati dalla suggestiva sala convegni del complesso San Domenico si è tenuto il seminario dal titolo "Il Rotary e l'associazionismo a servizio della comunità".

La Storia

L'estate del 1957 stava per finire quando il Rotary Club di Ancona, club padrino, si avviava a fondare un club nel territorio fabrianese. L'on. Alfredo Morea venne designato presidente del club che contava all'epoca 21 soci fondatori e ne rimase alla guida per tre anni consecutivi. Fu il crescente sviluppo socio-economico di quegli anni a creare le condizioni necessarie alla nascita di un Club Rotary: un'industria manifatturiera crescente, quella consolidata della carta, una città guidata da una classe dirigente spinta da idealità, portarono Fabriano fuori dalla grave depressione del dopoguerra, creando le condizioni utili a riscattare il territorio e contrastare l'emigrazione e lo spopolamento.

Il Presente

Ad oggi il Rotary Club di Fabriano conta 60 soci in rappresentanza di varie categorie professionali, soci che, seppur diversi nelle loro prerogative ed esperienze lavorative e personali, perseguono nel Rotary l'obiettivo di "Servire al di sopra di ogni interesse personale". Di seguito, per dare la dimensione di cosa sia stato fatto in anni recenti, se ne citano alcuni: il restauro del Polittico di Allegretto Nuzi con la collaborazione dell'Opificio delle Pietre Dure; il progetto "Fabriano Social Market" per l'acquisto di una cella frigorifera per gli utenti del market solidale nonché per la fornitura di olio di oliva; il "Rotary Campus Marche" per offrire a giovani disabili e accompagnatori una settimana di svago in un centro gestito da rotariani; "Rotarysani" per far conoscere i corretti stili di vita; lo "Scambio Giovani" per consentire esperienze di studio all'estero; le Borse di Studio "Abramo Galassi" finalizzate a sostenere l'iscrizione agli studi universitari di ragazzi meritevoli neo-diplomati.

La Celebrazione dei 60 anni

Ha aperto l'incontro del 5 novembre un video provocazione su che cosa è e cosa fa il Rotary, con immagini girate nel centro città, tra la gente e i giovani, con brevi interviste ad alcuni soci. Il Rotary ha voluto così indagare se stesso, soprattutto dall'esterno, per capire se, e come, la propria attività è conosciuta sul territorio e dalla comunità.

La presidente del Rotary Club di Fabriano per l'anno 2017/2018, Michela Ninno, ha introdotto i lavori. Con uno sguardo al passato, alle ragioni che hanno fondato il Rotary nel 1957 e ripercorrendo quanto fatto dal Rotary Club di Fabriano per la città nei passati sessanta anni ovvero gli innumerevoli progetti portati avanti in contesti storici sicuramente diversi, segnati da una crescente ricchezza e benessere socio-economico e culturale, il Rotary del XXI secolo – ha sottolineato la presidente - vuole continuare ad essere incisivamente presente nel territorio fabrianese, in un momento storico segnato da meno benessere e da chiara crisi dei settori produttivi locali. Il Rotary, associazione appartenente per sua naturale collocazione nel mondo del terzo settore, si è voluto interrogare su quale ruolo assumere dopo sessanta anni di attività, sulle sue finalità e funzioni, oggi, nella considerazione primaria che è esso stesso associazione cittadina il cui service non può essere scisso, in modo alcuno, dal territorio per cui lavora. Per analizzare al meglio la propria attività sul territorio necessita esplorare esigenze e bisogni dell'odierna realtà cittadina per porre l'azione associativa al servizio di bisogni reali, che vengono dall'esterno, quale il welfare che può essere sicuramente un campo di azione privilegiato per i prossimi anni. Il Rotary - ha concluso la presidente Ninno - vuole essere risorsa aggiuntiva a disposizione della collettività nell'attuazione del suo ideale.

I Relatori nel seminario

Con il momento di riflessione proposto al pubblico si sono confrontati al tavolo seminariale i relatori. Francesco Merloni, socio fondatore, ha avuto il ruolo di ricordare le origini di come e perché nacque l'associazione che conta sessanta anni. "Far parte del Rotary è stato da sempre bello e molto attrattivo - afferma l'on. Merloni - dovete sapere che l'associazionismo, durante il periodo del fascismo era vietato e lo stesso Rotary in tutta Italia venne chiuso. Ma come succede spesso nei momenti di difficoltà, tra di loro le persone condividevano un grande senso di solidarietà e voglia di

fare. Alla luce dei cambiamenti storici che stavano avvenendo anche nel campo politico dopo la guerra, nel 1957 il Rotary Club di Fabriano è stato costituito e questo ha senza dubbio scandito un momento molto importante per il mondo dell'associazionismo locale e io sono soddisfatto di poter dire che c'ero".

Le relazioni sul tema "La forza della gratuità. La domanda di welfare nel territorio e la potenzialità delle reti di terzo settore" sono state svolte da Lamberto Pellegrini e da Emmanuele Pavolini. Progettare e fare rete, così anche da far conoscere l'operato delle associazioni di terzo settore, è centrale in un'associazione moderna che tenga conto dei bisogni del territorio e che li conosce. I dati proiettati dal coordinatore dell'Ambito Sociale 10 hanno contribuito a dare l'immagine del welfare locale e a rendere l'idea di quanto ci sia da lavorare in questo settore, ancora poco esplorato, nei vari campi di azione (infanzia, minori, famiglie, disabilità, anziani, ...). Emmanuele Pavolini ha invece messo in luce come il volontariato e l'associazionismo siano fenomeni fortemente cresciuti nel tempo. Rappresentano l'unica forma di partecipazione collettiva socio-politica in forte diffusione se confrontata con le altre modalità tradizionali di impegno (partiti, sindacati, etc.). L'associazionismo, il volontariato ed il terzo settore possono svolgere quattro ruoli fondamentali: promotori di partecipazione e di discussione fra i volontari e i partecipanti alle associazioni (associazioni come «arene» di democrazia); innovatori (scoperta di nuovi bisogni e nuove modalità di affrontare bisogni già presenti); watch-dogs (pressione e monitoraggio rispetto alla correttezza e all'efficacia dell'azione pubblica, advocacy per i diritti dei cittadini); gestori (presa in carico diretta degli interventi). "L'associazionismo svolge un ruolo importante – ha affermato il professor Pavolini - rispetto a quello che comunemente pensa la gente. C'è un filone di studi che dimostra come questo sia d'impatto circa l'influenza nella società e nelle decisioni economiche. Pensate che di base l'associazionismo aggrega persone assolutamente diverse tra di loro e in Italia sono più 6,6 milioni di persone che fanno volontariato. C'è anche da dire che le associazioni sono delle scuole o bacini di democrazia - continua Pavolini - dove ci si confronta pur avendo idee diverse e dove si abbraccia uno scopo comune. Far parte di un gruppo che condivide un fine o un obiettivo è senza dubbio fonte di ricchezza. Settore di sviluppo di service locale per un'associazione come quella di un Rotary Club può essere sicuramente la scuola e il settore socio-sanitario".

L'ultimo intervento è stato fatto da Valerio Borzacchini: "Nel Rotary che mi rappresenta ogni singolo socio deve essere coinvolto perché siamo persone legate da valori fondamentali come l'amicizia, la capacità di fare gruppo e la tolleranza. Il Rotary fa servizio, che è diverso dalla carità e dalla beneficenza... Bisogna ritrovare la forza per essere persone in grado di dare gratuitamente alla società e intervenire nei settori che hanno bisogno del nostro supporto e, soprattutto, dobbiamo ritrovare la forza delle idee".

"C'è bisogno di ricordare il passato, certamente, - ha concluso Antonio Pieretti - ma c'è anche la necessità di tracciare le linee e le prospettive per sapere dove andare e come muoversi. In questo momento di cambiamento radicale il Rotary ha voglia di trasformare in concretezza quello che c'è scritto nell'atto costitutivo, creare azione".

Un brindisi ai 60 anni del Rotary Club di Fabriano ha concluso con successo la parte seminariale che non ha lasciato indifferenti e con cui si è gettato un seme per far crescere, oggi dopo sessanta anni, un Rotary nuovo in una nuova città.

Benedetta Gandini